

Anno 2200



**Mauro Grilli**

**ANNO 2200**

*Politica e Società*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Mauro Grilli**  
Tutti i diritti riservati

*A Filippo, mio nipote.*



## La politica nel 2000

Anno 2200. Se Luigi Piccardi, deceduto nel 2020, potesse vedere come si è trasformata la vita sul pianeta Terra, probabilmente si sentirebbe basito.

Luigi era un politico di professione, era stato eletto due volte deputato e per tre legislature senatore della Repubblica Italiana. Non aveva mai svolto nessun lavoro costruttivo. Si era sempre occupato di parlare, e di prevedere un mondo migliore per il suo popolo. In realtà lui, come tanti altri suoi colleghi del globo, non aveva fatto altro che procurarsi una vita agiata, senza molti pensieri, con un futuro senza problemi, per sé, moglie, due figlioli e qualche amico.

Mentre la classe politica di tutti i continenti si comportava nello stesso modo di Luigi, le popolazioni del mondo stavano sempre peggio. A ogni elezione, in tutti i paesi il governo annunciava nuove promesse, che risultavano sempre irrealizzabili. La *politica* aveva perso tutto il suo scopo di fare politica, e si era trasformata in *propaganda*. Al tempo dei Romani, i politici erano coloro che per *missione* lavoravano, si sacrificavano e magari morivano per il bene del popolo e per la grandezza dell'impero.

Negli anni 2000, in tutto il globo, chi si dedicava alla politica lo faceva esclusivamente per suoi fini personali, facendo finta di occuparsi del benessere dei cittadini o dello sviluppo del proprio Paese, senza mai impegnarsi intensamente per il raggiungimento di tali propositi. Inoltre, uno dei motivi principali era dato dal fatto che la maggior parte di questi non avrebbe avuto la capacità di condurre nean-

che una piccola azienda familiare. Figuriamoci una regione o uno Stato!

In Italia, nel 1948, con la costituzione della Repubblica, dopo i grossi problemi causati dal fascismo, i padri costituenti ritennero opportuno dividere l'Italia in regioni. Presero l'idea da Augusto, primo imperatore romano, che divise il territorio da lui governato in undici zone, per rendere più semplice l'amministrazione e il reclutamento dei legionari. Oltre ad Augusto, nel 1861, con l'Italia finalmente unita, due amici milanesi, il giurista Cesare Correnti e lo statista Pietro Maestri, tracciarono le *regioni italiane*, ma soltanto a fini statistici e non politici o amministrativi.

Quando nel 1948 i padri costituenti, non di grande lungimiranza, e ancora inebetiti dal passato fascista, crearono le regioni, non valutarono che per formare l'Italia nel 1861 si erano sacrificati tanti patrioti, che la volevano *una e unita*.

Loro credevano che, con la costituzione delle regioni, forse avremmo potuto evitare altre nefande avventure, come accadute nel precedente *ventennio*, poiché i vari *governi regionali* avrebbero sicuramente contrastato il volere dispotico di un altro eventuale *dittatore*.

Sino a quando governò la DC (Democrazia Cristiana), la costituzione politicizzata delle regioni fu sempre rinviata. In seguito, con i governi di Centrosinistra, il PCI (Partito Comunista Italiano), che non era mai riuscito a governare l'Italia, volle creare i governi regionali con possibilità di amministrarsi quasi indipendentemente dal governo centrale, con la speranza di poter finalmente occupare qualche *poltrona* importante.

Vennero costruite sedi di notevole imponenza, senza badare a spese e, iniziò a formarsi il *debito pubblico*.

Ogni regione ebbe il suo piccolo *parlamento*. Furono elette le varie *giunte regionali*. Ognuna elesse il relativo *presidente*, i vari *consiglieri regionali* costituirono un loro *piccolo staff* per poter espletare pienamente tutti i loro compiti. Nel totale l'amministrazione dello Stato si addossò l'onere di moltissimi nuovi addetti. Tutti remunerati da

lauti stipendi, e, alla fine del mandato, *ricompensati* con la relativa quiescenza.

I padri costituenti nel 1948 non avevano ancora previsto l'evoluzione dell'elettronica, che avrebbe prodotto la digitalizzazione. Con questa ogni Stato avrebbe dovuto ridurre notevolmente tutte le spese amministrative, di controllo sulla popolazione e di ogni altra attività gestionale.

Negli anni 2000 in Italia tutta la vita politica, cioè amministrativa e istituzionale, era condotta da: parlamento (senato e camera dei deputati), regioni (con i relativi consigli), province (che avrebbero dovute essere abolite, ma non nella realtà), comuni (con le relative giunte e consigli) e infine le circoscrizioni.

L'Italia, che verso la fine del 1900 era la quinta potenza industriale, iniziò la discesa verso i gradini più bassi.

Certamente tutto questo grosso *meccanismo amministrativo* abbisognava anche di un notevole *meccanismo burocratico* che richiedeva un grande dispendio di energie e di denaro.

Il tutto avrebbe potuto funzionare sino ai primi anni del 2000, ma avrebbe dovuto subire una bella cura dimagrante con l'avvento della *digitalizzazione*.

Tutte le aziende, industriali e commerciali, erano gravate da notevoli tasse e gabelle per poter mantenere la mastodontica struttura amministrativa e burocratica.

Nonostante la *digitalizzazione* e la *rete* avessero avuto un notevole sviluppo, la burocrazia statale si ingigantiva sempre più, invece di essere più ridotta e al servizio di chi produceva, lavorava e pagava le tasse.

Tutte le banche del globo, come tutti gli uffici finanziari, commerciali e di consulenze varie, grazie alla digitalizzazione, avevano diminuito notevolmente le presenze lavorative o le avevano trasformate da inutili a produttive.

Con la costituzione della Comunità Europea, oltre alla soluzione di molti problemi, aumentarono ancora i costi per i cittadini. Il parlamento fu locato in due città diverse,

Strasburgo e Bruxelles; evidentemente usare *una sola se-*

*de* sarebbe stato troppo economico! Però sicuramente avrà fatto comodo a qualcuno.

Inoltre, i politici di tutto il globo si erano inventati organismi extra nazionali che avevano creato nuovi *enti* per promulgare continue leggi sempre più assurde e inutili. Ecco un elenco: *Fondo Monetario*, *Banca Mondiale Internazionale*, *FAO* (per risolvere la fame nel mondo), *ISO* (International Organization for Standardization), *ITC* (International Trade Centre), *OCSE* (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economica), *COE* (Consiglio d'Europa), *ONU* (avrebbe dovuto fungere da polizia mondiale tra le nazioni, ma quasi sempre con scarsi risultati), *CNRS* (Comitato Nazionale per la Ricerca Scientifica), *UNCTAD* (per favorire il commercio e lo sviluppo), *WRI* (per le risorse mondiali), *DNVGL* (per la certificazione internazionale delle merci), *FDA* (Food and Drug Administration), *EPA* (Environmental Protection Agency), *OMS* (Organizzazione Mondiale della Sanità, ma non si capisce bene cosa organizzasse), *UNICEF* (per l'aiuto alla infanzia).

Anche questo organismo, il cui denaro era alimentato dalla beneficenza dei vari popoli, riusciva a devolvere soltanto una piccola parte di quanto riceveva, poiché molto serviva al mantenimento delle costose strutture.

Non era l'unica *onlus* che agiva in questo modo.

Oltre a questi enti citati, ne esistevano altri più o meno noti. Unico loro scopo era quello di giustificare la loro esistenza. I loro dirigenti, i consigli di amministrazione e i dipendenti godevano tutti di alte remunerazioni. Senza contare le varie associazioni o pseudo-cooperative ai cui vertici erano posti ex politici o politici *trombati*, ma ben remunerati.

Con l'avvento della digitalizzazione, sicuramente sarebbe stato possibile eliminare tanti enti o ridurne drasticamente il numero degli appartenenti.

Qualche politico ne presentò qualche disegno di legge, mai andato a buon fine.

La peggiore scelta fatta dai politici del ventesimo secolo fu la *globalizzazione*.

Questa non fu mai chiesta dalle popolazioni dei vari continenti, però i *poteri forti*, attraverso la stampa e le televisioni, ne esaltavano tanto i benefici, che i politici ne promulgarono le relative leggi a favore. Nessuno dei politici, incapaci e presuntuosi, pensò che la globalizzazione avrebbe potuto portare dei danni notevoli alle industrie, al commercio e di conseguenza a tutte le popolazioni. Le uniche a trarne vantaggi furono le *multinazionali*, che incominciarono a ingigantirsi.

Nei paesi sottosviluppati, soltanto i politici e i dittatori dei vari stati ebbero dei grossi vantaggi, mentre la popolazione ebbe un notevole incremento del lavoro, ma sempre sottopagato.

Anche nei paesi più evoluti il risultato fu lo stesso: i lavoratori e i piccoli imprenditori lavoravano di più, ma erano sempre più poveri, per far arricchire le multinazionali, che subdolamente avevano ottenuto l'adozione della globalizzazione.

I contratti di lavoro, che sino agli anni 2000 erano regolamentati e protetti dalle leggi degli Stati, furono liberalizzati a tal punto che le multinazionali riuscivano a trovare lavoranti, anche laureati, a costi sempre più bassi.

Con l'uso della rete, furono *inventati* nuovi lavori. Si potevano trovare giovani laureate o laureati che lavoravano per pochi spiccioli l'ora.

Le condizioni peggiori le avevano i piccoli commercianti e i piccoli imprenditori.

I piccoli commercianti, tassisti, ecc., negli anni '50 avevano dovuto chiedere una licenza per iniziare la loro attività. Al momento della cessazione, potevano vendere la licenza ad altri. Questo era il loro compenso per il termine del loro lavoro, la *liquidazione*, come spettava a tutti i lavoratori dipendenti.

Negli anni 2000 la vendita della licenza per il commercio, come per i tassisti, fu abolita.

Questi piccoli imprenditori, dopo una vita di lavoro, si trovavano con un'azienda che non produceva più utili, pertanto non aveva più alcun valore.

Mentre il lavoratore dipendente alla fine del suo periodo lavorativo percepiva la liquidazione, al piccolo imprenditore mancava anche quella.

Emblematica fu la storia di Enzo Babini di Prato. Negli anni '60, appena ventenne iniziò l'attività di piccolo imprenditore tessile. A Prato bastava la voglia di lavorare e la capacità di fare sacrifici, per poter iniziare un'attività tessile. Tessiture, filature e rifiniture lavoravano tutte per *conto terzi*. Bastava avere bene in mente quale tessuto si volesse produrre e tutto era facile. A quei tempi la *Cassa di Risparmio di Prato* dava piccoli prestiti, anche senza garanzie reali, bastava avere delle buone idee e sani principi. Si acquistava la materia prima, perlopiù lana rigenerata, pagandola sempre a mezzo cambiali. La materia prima andava in filatura, da qui alla tessitura, quindi in rifinitura. Da qui, dopo circa dieci giorni, usciva il tessuto finito. In quel periodo il mercato assorbiva ogni prodotto. Enzo Babini iniziò a lavorare producendo coperte per gli Arabi. Questo era il tessuto più facile a prodursi e molto richiesto. Enzo lavorava anche tutto il sabato, aiutato sempre da alcuni collaboratori dipendenti. La ditta restava chiusa soltanto la domenica. Le coperte dovevano essere imbustate singolarmente prima di essere poste nella scatole sottovuoto. Destinazione finale Jeddah, Arabia Saudita. L'operazione del taglio, piegatura e imbustatura delle coperte era quella che richiedeva il maggior tempo e impiego di operai. Enzo, aiutato da un eccellente meccanico, riuscì a costruire una macchina speciale, che in seguito brevettò. Questa era in grado di tagliare, piegare e imbustare le coperte. La macchina era lunga circa dieci metri e, con la collaborazione di un solo operaio, riusciva a fare tutte queste operazioni alla massima velocità.

Dopo circa quindici anni, la richiesta di coperte diminuiva continuamente, per due motivi.